

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237 ha introdotto, in via sperimentale, l'istituto del reddito minimo di inserimento quale misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al fischio della marginalità sociale ed impossibilità a provvedere per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli;

l'articolo 3 dello stesso decreto legislativo n. 237 del 1998 ha stabilito che la titolarità dell'attuazione della sperimentazione, in ogni sua fase, sarebbe stata esercitata dal comune nel cui territorio la sperimentazione si sarebbe svolta;

l'articolo 5 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237 stabiliva che, per il periodo 1999-2000, il costo della sperimentazione per la parte dei trasferimenti monetari integrativi del reddito avrebbe gravato per una quota non inferiore al 90 per cento sul Fondo per le politiche sociali e fino al 10 per cento sui comuni che avrebbero effettuato la sperimentazione, mentre i costi di gestione relativi all'organizzazione del servizio sarebbero stati a carico dei comuni;

l'articolo 14 del decreto legislativo stabiliva peraltro, che la Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione, istituita presso la Presidenza del Consiglio, avrebbe esaminato annualmente l'attuazione della sperimentazione sulla base dei documenti predisposti dal Dipartimento per gli affari sociali, dai comuni coinvolti e dagli enti incaricati della valutazione, esprimendo a tal proposito pareri e suggerimenti;

l'attività di valutazione della sperimentazione è stata condotta da un'associazione temporanea d'impresa costituita dall'Istituto per la ricerca sociale (Irs) di Milano, dal Centro studi e formazione sociale della fondazione Zancan di Padova e dal Centro di ricerche e studi sui problemi del lavoro, dell'economia e dello sviluppo (Cles) di Roma;

tale attività di valutazione del biennio 1999-2000 ha evidenziato tra i comuni ammessi alla sperimentazione, la singolarità dei dati relativi al comune di Orta di Atella il quale, a fronte di una popolazione di 12.154 abitanti, su 2.400 domante presentate ha visto l'accoglimento di 1.830, con un numero di 6.188 beneficiari totali, pari al 50,9 per cento della popolazione residente, rispetto ad una media riscontrata su base nazionale del 3,6 per cento;

in virtù di tali dati, il comune di Orta di Atella ha ricevuto, dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso erogazioni del Fondo per le politiche sociali, la considerevole somma di 22.957.660.706 di lire —:

se non ritenga opportuno verificare se siano stati valutati correttamente, da parte dell'amministrazione comunale di Orta di Atella, i parametri *ex* articolo 6 del decreto legislativo n. 237 del 1998 validi per l'accesso al reddito minimo di inserimento, al fine di controllare la corretta gestione di fondi pubblici. (5-02695)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 prevede che i datori di lavoro pubblici e privati siano tenuti ad assumere (se occupano più di 50 dipendenti) una quota del sette per cento di lavoratori disabili;

l'articolo 2 del decreto-legge del 25 ottobre 2002, n. 236 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 284 del 2002, proroga al 31 dicembre 2003 la possibilità per i datori di lavoro pubblici e privati di

conteggiare nell'aliquota obbligatoria prevista anche altre categorie di soggetti (orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra e di servizio; coniugi e figli di grandi invalidi e profughi italiani rimpatriati) la cui condizione personale non ha nulla a che vedere con la problematica della disabilità;

il permanere della situazione sopra descritta, a quattro anni dalla entrata in vigore della legge n. 68 del 1999, penalizza sicuramente i lavoratori disabili e un'ulteriore proroga dei termini previsti nel sopraccitato decreto del 31 dicembre 2003 suonerebbe come una ulteriore penalizzazione per tutti i disabili —:

se intenda ulteriormente prorogare tale norma;

se intenda adottare iniziative normative in ordine al collocamento obbligatorio dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, volte a consentire che la prevista quota del sette per cento sia destinata all'impiego dei soli disabili. (5-02696)

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 284, consente ai datori di lavoro di conteggiare gli orfani e le vedove, già assunti, nella quota del 7 per cento destinata ai disabili e sottrae loro 20.000 posti di lavoro;

l'articolo 22 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, emanato in attuazione della legge 14 febbraio 2003, n. 30 prevede che le norme sulle assunzioni obbligatorie non valgono nei casi di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato e all'articolo 14, si consente alle aziende di evitare l'assunzione dei disabili dirottandoli verso le cooperative sociali;

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 42 prevede ulteriori difficoltà per i ricorsi relativi al riconoscimento

dell'invalità, che non saranno più inoltrati per via amministrativa, ma solo giudiziale; ed inoltre prevede che il ministero del tesoro istituisca delle commissioni con la presenza impropria di operatori sociali;

tutto ciò sta determinando la compromissione del diritto al lavoro dei disabili, rischia di vanificare il lavoro delle commissioni di prima istanza e ritardare il diritto di accesso ai servizi e alle prestazioni previste dalla normativa ed inoltre sta creando un forte stato di preoccupazione tra le associazioni dei disabili tanto per il diritto al lavoro che per l'assistenza —:

quali iniziative normative intenda adottare per modificare le norme citate in premessa. (5-02697)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 2003, il personale dipendente della « Sodeyho », società che ha in appalto il servizio di pulizia alla casa di riposo « Gleno » di Bergamo, che ospita circa 500 anziani in larga misura non autosufficienti, ha proclamato uno sciopero per l'intera giornata;

la protesta riguarda il mancato avvio della trattativa per il contratto integrativo e che negli ultimi tre mesi il personale ha già effettuato cinque astensioni dal lavoro —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori coinvolti. (4-08323)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 2003, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero dei lavoratori del gruppo « Menarini »,

multinazionale farmaceutica di Firenze, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale;

da mesi ormai la « Fulc » (la sigla unitaria che raggruppa la Filcea Cgil, la Femca Cisl e la Uilcem Uil) era in trattativa con la multinazionale farmaceutica, che occupa più di 8.000 persone;

da notizie in possesso dell'interrogante, risulta che già nel mese di luglio si erano registrate le prime difficoltà, quando l'azienda aveva preso a pretesto alcune perplessità sindacali sui bilanci per interrompere gli incontri a tutti i livelli e nel mese di ottobre 2003, dopo che la stessa « Menarini » aveva verificato notevoli difficoltà in assenza di corrette relazioni sindacali, erano riprese le trattative sul contratto aziendale;

le posizioni tra le parti si sono subito presentate molto distanti, in particolare per quanto concerne il premio di partecipazione: da una parte si chiedeva di aumentare il premio a livelli comuni ad altre imprese del settore, che si aggirano su valori superiori ai 1.000 euro; da parte aziendale sono stati offerti 600 euro lordi;

alla fine di novembre la « Fulc » nazionale, ritenendo « provocatorie » le posizioni di « Menarini », ha interrotto il confronto, perché, oltre alla cifra irrisoria l'azienda pretendeva che il premio di partecipazione fosse pagato al conseguimento degli utili: in sostanza, per meritarsi il premio, i dipendenti dovevano contribuire a pagare le tasse dell'azienda —;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti da tale estenuante vertenza, che rivendicano il riconoscimento di un loro giusto e sacrosanto diritto, specialmente dopo mesi di forte produttività e un gran numero di ore di lavoro straordinario negli uffici, ripristinando così un corretto e rispettoso rapporto sindacale all'interno dell'azienda. (4-08324)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali della Cgil e della Cisl si apprende che sono possibili licenziamenti all'Albasan, l'azienda che ha in appalto la pulizia nello stabilimento Fiat Powertrain di Termoli, in provincia di Campobasso;

l'allarme è stato lanciato dai suddetti sindacati di categoria, dopo un incontro con i dirigenti dell'azienda;

secondo l'azienda, l'esubero è dovuto ad una richiesta di minori interventi da parte della Fiat che, a seguito di una diminuzione di commesse, ha deciso di abbattere i costi tagliando sui servizi —;

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di individuare soluzioni alternative, utili a tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08325)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana all'articolo 32 recita che « La Repubblica italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

in merito all'infezione da Hiv il diritto alla salute dell'individuo si pone in essere attraverso una corretta informazione sui metodi di prevenzione;

secondo il rapporto semestrale dell'Istituto superiore di sanità, nel primo semestre 2003, i nuovi casi di Aids, dovuti a rapporti omosessuali, sono stati 84 il 18 per cento del totale; la percentuale era scesa negli anni 90 al di sotto del 15 per cento. L'aumento percentuale si accompagna a quello della diffusione per via eterosessuale passato al 41,1 per cento rispetto al 38,5 per cento del 2001/2 e al decremento dei casi collegati alla tossico-